

Legge di bilancio: il Governo fa cassa su Istruzione e Ricerca. Taglio di oltre 5 mld a danno di stipendi e personale

Comunicato stampa della Federazione Lavoratori della Conoscenza CGIL
28/12/2024

La legge di bilancio 2025 in corso di approvazione conferma il taglio agli stipendi del personale di scuola, università, ricerca e Afam.

Per il Contratto istruzione e ricerca 2022-2024 - che è già in scadenza - non c'è nulla di nuovo, salvo un misero incremento dello 0,22% destinato al salario accessorio (circa 5 euro mensili!), che si aggiunge a quanto stanziato dalle precedenti finanziarie, per un aumento complessivo in termini percentuali del 6% (circa 140 euro medi mensili lordi).

Una cifra del tutto inadeguata poiché l'inflazione relativa al triennio contrattuale 2022-2024 è tre volte maggiore (quasi al 18%). Di fatto al personale di scuola, università, ricerca e Afam si impone una perdita retributiva pari a 2/3 circa dell'inflazione, impoverendo così ulteriormente una categoria già in forte sofferenza economica e, non a caso, tra le meno pagate in Europa.

Va smentita poi la falsità per la quale ciò che si perde sui salari con l'inflazione sarebbe comunque recuperato grazie al taglio del cuneo fiscale, ciò per tre evidenti ragioni:

1. non si tratta di una novità dell'esecutivo Meloni ma della mera conferma di una misura già in vigore perché introdotta da precedenti governi come taglio del cuneo contributivo;
2. è una misura fiscale che riguarda tutti i lavoratori dipendenti, pubblici e privati, e questi ultimi non rinunciano certo a rinnovi contrattuali che garantiscano il pieno recupero dell'inflazione a prescindere dagli effetti della riduzione del cuneo come invece viene chiesto ai lavoratori della conoscenza;
3. anche sommando gli effetti della riduzione del cuneo fiscale e gli incrementi previsti in legge di bilancio comunque gli stipendi risultano largamente penalizzati dall'inflazione.

I tagli in legge di bilancio non si limitano al mancato adeguamento stipendiale, ma riguardano anche la dotazione organica, tant'è vero che per la scuola tra nuove assunzioni di docenti (1.866) e tagli (5.660) il saldo è decisamente negativo: 3.794 posti di docenti in meno nel 2025. E per il successivo anno sono confermati i tagli di oltre 2.200 posti all'organico ATA, così come per università, ricerca e Afam si sposta al 2026 la riduzione del turn over del 25%. A parte lo stanziamento di 9 milioni di euro (scelta delle opposizioni e non del Governo) finalizzato alla stabilizzazione dei ricercatori del CNR, grazie alla mobilitazione del personale, la cifra politica della manovra su questi settori è un forte definanziamento di università e ricerca pubbliche che mette rischio la tenuta complessiva del sistema nazionale dell'alta formazione, oltre che scaricare su studenti e precari il costo di questa scelta.

Il taglio agli stipendi di docenti, ricercatori, personale tecnico, amministrativo, ausiliario in virtù del mancato finanziamento per adeguare gli stipendi al tasso di inflazione, i tagli agli organici e le riduzioni di risorse per università ricerca e Afam consentono alle finanze pubbliche di risparmiare ben oltre 5 miliardi di euro, un significativo bottino di cui ha potuto disporre il Governo per interventi in legge di bilancio come l'aumento delle spese militari o come i contributi a favore delle scuole paritarie private e le altre "mancette" distribuite a lobby e consorterie.

È evidente che per questo Governo ben altre sono le priorità, non certo la scuola statale, l'università, la ricerca o l'alta formazione artistica e musicale.

La FLC CGIL è fortemente impegnata, avendo già effettuato due scioperi oltre che numerosi presidi e manifestazioni, con un'azione di contrasto e di mobilitazione che proseguirà anche nel 2025 fin quando

il Governo non ritirerà i provvedimenti punitivi messi in campo contro scuola università e ricerca e contro il loro personale.

Le falsità della propaganda politica e commerciale sugli aumenti spettanti a docenti e Ata

La muta eloquenza dei numeri e la triste realtà di una legge di bilancio che non stanziava neanche le risorse per tutelare gli stipendi dall'inflazione

31/12/2024

Mancato adeguamento stipendiale

La legge di bilancio 2025 ha incrementato le risorse destinate al rinnovo contrattuale 2022/24 di appena lo 0,22% (sic!) prevedendo un complessivo **aumento stipendiale del 6%** rispetto ad un'inflazione che nel triennio **è stata tre volte tanto (quasi il 18%)**.

Ciò significa che a fronte dell'esigenza di **un incremento di almeno 400 euro mensili** necessario per tutelare pienamente gli stipendi dall'inflazione, il Governo ha disposto **un aumento di appena 140 euro**.

Così facendo gli stipendi del personale della scuola, già tra i più bassi d'Europa, subiranno un ulteriore arretramento determinando una corrispondente caduta del potere d'acquisto oltre che del prestigio sociale della categoria.

Tra propaganda e commercio

Contro questa evidenza alcuni siti informativi (ed anche certi esponenti governativi) nei giorni scorsi si sono profusi in improbabili giochi di prestigio aritmetici per annunciare cifre mirabolanti tra incrementi e arretrati: **300 euro mensili** di aumento a partire da gennaio, **3.000 euro di arretrati** nel 2025.

Senonché i 300 euro di aumento non sarebbero altro che la somma degli effetti di un contratto (2022/24) di cui ancora non sono state avviate neanche le trattative con quelli di un successivo contratto ancora di là a venire (2025/27) e che non potrà essere definito se prima non si chiude il precedente. Omettendo inoltre di ricordare che circa la metà degli aumenti previsti per il contratto 2022/24 (70 euro) è già in busta paga perché elargita unilateralmente dal governo lo scorso dicembre 2023 con il famoso "pacco" di **natale** e che questo aumento è ben al di sotto all'inflazione come sopra illustrato. Infine gli arretrati non sarebbero altro che la somma degli aumenti futuribili, tutti da concretizzare e quantificare, tra i due contratti sopra indicati entrambi ancora completamente da definire.

Tutto ciò con la conseguenza di alterare la realtà e magari indurre qualcuno, allettato dagli improbabili benefici in arrivo, a fruire dei servizi finanziari offerti dallo stesso sito che ha pubblicato le notizie fantasiose di cui sopra.

La triste realtà

Sollevando il velo della propaganda (politica e commerciale) emerge con forza la triste realtà, ovvero la forte penalizzazione a cui sono sottoposti i lavoratori della scuola, che non solo non ricevono gli aumenti spettanti in busta paga ma vengono perfino invogliati a indebitarsi rivolgendosi a soggetti finanziari che lucrano sulle aspettative da loro stessi indotte.

È di oltre 5 miliardi di euro il risparmio di cui beneficiano le casse pubbliche per il mancato finanziamento per adeguare gli stipendi al tasso di inflazione (a cui si aggiunge l'ulteriore risparmio per il taglio di organico del personale). Un cospicuo gruzzolo che ha consentito al Governo di varare una legge di bilancio che, anziché valorizzare la scuola statale, ha aumentato i finanziamenti per le scuole paritarie private e ha stanziato ingenti risorse per voci di spesa -come quelle per le armi- dalle finalità più che discutibili per un Paese come l'Italia che ripudia la guerra (come afferma la Costituzione).

Come FLC CGIL non smetteremo di rivendicare le risorse necessarie per tutelare pienamente gli stipendi del personale della scuola, e di denunciare le sirene della propaganda politica o commerciale ogni volta che saranno attivate per danneggiare i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori.

Filiera formativa tecnologico-professionale: pubblicato il Decreto ministeriale sulla sperimentazione per l'anno scolastico 2025/26

Sul sito del Ministero dell'Istruzione il provvedimento è stato pubblicato in data 2 gennaio 2025

03/01/2025

In data 2 gennaio 2025 è apparso sul sito del Ministero il [Decreto ministeriale 256 del 16 dicembre 2024](#) attuativo dell'art. 25 bis, comma 2 del **DL 144/2024** relativo alla sperimentazione della filiera formativa tecnologico professionale (cosiddetto 4+2) per l'anno scolastico 2025-2026 di cui avevamo già dato [precedentemente notizia](#) e che preannuncia (Art. 3 comma 1) i contenuti dell'apposito avviso nazionale di selezione pubblica.

Ricordiamo che il 6 settembre 2024 è già entrata in vigore la [Legge 121 dell'8 agosto 2024](#), che ha integrato il decreto-legge n. 144 del 2022 con l'**articolo 25-bis, istitutivo della filiera formativa tecnologico-professionale**, eppure si è resa necessaria la via del rinnovo della sperimentazione tracciata dal nuovo DM n. 256/24 per dare continuità al piano nazionale di sperimentazione della filiera tecnologico-professionale dopo il [fallimentare](#) avvio del modello 4+2 nelle iscrizioni per l'a.s. 2024/2025 varato lo scorso anno scolastico con analogo provvedimento ([DM 240 del 7 dicembre 2023](#)).

La rinnovata sperimentazione, quindi, nonostante l'entrata in vigore della [Legge 121 dell'8 agosto 2024](#), – i cui contenuti [avevamo già anticipato](#) - [come da noi previsto](#) si rende necessaria nelle more:

- a. dell'attuazione del **comma 8 dell'art. 25-bis del decreto-legge n. 144/2022** (relativo alla definizione dei criteri di adesione per la stipula degli accordi di reti regionali)
- b. dell'attivazione di quanto previsto dal **comma 4 lettera b) del medesimo art. 25 bis** (relativo all'istituzione di un sistema di valutazione dell'offerta formativa erogata dagli istituti regionali basato sugli esiti delle rilevazioni degli apprendimenti predisposte da **INVALSI**).

La delegazione della FLC CGIL all'interno del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione (CSPI) ha ribadito la [propria contrarietà](#) rispetto al rinnovo della sperimentazione del modello 4+2. sebbene l'organismo abbia espresso a maggioranza il parere favorevole citato nelle premesse del DM n. 256/2024.

Ricordiamo, infine, che per l'attivazione dei percorsi formativi della filiera tecnologico-professionale serve la delibera degli organi collegiali (art. 5 comma 2 del Decreto) e che, [nonostante le indebite pressioni sui collegi dei docenti](#) di cui abbiamo avuto notizia, mai come ora diventa dirimente il ruolo e il [protagonismo degli organi collegiali](#) a difesa del compito di promozione generale assegnato alla scuola dalla Costituzione poco compatibile con la diminuzione della qualità dell'offerta formativa conseguente dall'attivazione di percorsi quadriennali sperimentali e dall'adesione alla filiera formativa tecnologico-professionale di cui al DM n. 256 del 16 dicembre 2024.

Tale impegno diventa ancora più importante, laddove si consideri che in VII Commissione della Camera è depositata la **proposta di legge A.C. 1739** di Delega al Governo per il parziale riordino del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione **con la previsione della durata quadriennale di tutti i corsi di studio del secondo ciclo**.

Soltanto [con l'impegno collettivo e generale](#) potremo arginare il tentativo, sempre più evidente, da parte di questo Governo di destrutturazione complessiva del sistema nazionale di istruzione attraverso un processo di

- regionalizzazione e di ridimensionamento dell'autonomia scolastica,
- subordinazione ai bisogni formativi del sistema imprenditoriale declinati, per giunta, in chiave localistica,
- inserimento di enti di formazione privati nella programmazione di percorsi formativi finora di competenza esclusivamente statali,
- sperimentazione di un percorso che lascia intravedere una riforma sostanziale e complessiva dell'istruzione secondaria statale e regionale, con ricadute anche sulla formazione terziaria, visto che introduce forme di accesso diretto all'ITS Academy.

La FLC CGIL, con coerenza conferma, ancora una volta, la propria contrarietà rispetto alla sperimentazione del modello 4+2 introdotto con la filiera e preannuncia che sosterrà tutte le iniziative volte a bloccare l'iter di un percorso che, ancora una volta, verrà innanzitutto arginato dalla gran parte della comunità educante nel Paese.